

PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



PRIMO PIANO

Post Minali, lettera del Ga Cattolica

Il Gruppo agenti Cattolica, in una lettera inviata ai vertici della compagnia, esprime "totale rispetto per la scelta operata a grandissima maggioranza" di sfiduciare l'ad Alberto Minali. Il presidente Donato Lucchetta plaude "alla tempestività, concretezza e qualità del contenuto del comunicato, estremamente chiaro e senza fronzoli del dg Ferraresi, che ricevute le deleghe operative della società, ha richiamato i principi e i valori fondanti, ineludibili, della nostra compagnia, a cui tutti noi ci ispiriamo e in forza dei quali operiamo". Inoltre, conclude, "registro con grandissimo apprezzamento la sua chiarezza e l'indiscutibile, finalmente chiara e non interpretabile, presa di posizione circa la centralità della rete agenziale quale caposaldo della struttura distributiva di Cattolica".

Anche il presidente di Cattolica, Paolo Bedoni, ha espresso il suo punto di vista nell'intervista pubblicata ieri dal quotidiano L'Arena. "L'identità della società - ha spiegato - è la nostra spina dorsale, il baluardo che ci ha permesso di restare sul mercato. Non intendiamo sacrificare i conti per nessuna ragione, ma nemmeno rinunciare all'attenzione alla persona, al rispetto dei soci e degli azionisti, al valore del territorio non in maniera astratta ma per l'economia e la società che esprime". Per leggere la news completa, clicca qui.

B.M.

RICERCHE

Risk management, oltre la compliance

La gestione del rischio viene spesso vissuta come una procedura burocratica da assolvere soltanto per essere conformi alla normativa: secondo il tradizionale osservatorio di Cineas e Mediobanca, serve un cambio di passo per andare oltre gli obblighi di legge e sfruttare quella che si sta sempre più rivelando una leva strategica di business

Sono ancora poche le imprese che si approcciano al risk management con cognizione di causa. Per il 39,5% delle aziende la gestione del rischio si limita al mero acquisto di una polizza assicurativa. Per un altro 27,3%, ancor più banalmente, il risk management si traduce in una procedura burocratica tutta volta all'essere conforme alla normativa vigente. Solo il 12,9% delle imprese, secondo la settima edizione dell'Osservatorio sulla diffusione del risk management nelle medie imprese italiane, pubblicazione periodica realizzata da Cineas in collaborazione con l'ufficio studi di Mediobanca, vede nel risk management una leva strategica per la crescita e lo sviluppo del proprio business.

Presentata lo scorso mercoledì 6 novembre al Politecnico di Milano, la ricerca è stata condotta su un campione di 315 aziende che operano in diversi settori manifatturieri. Il quadro che ne emerge è quello di un mercato che vede ancora il risk management in termini di compliance, quasi del tutto ignaro degli effetti positivi che un'attenta gestione del rischio può avere sul proprio andamento di business: secondo i dati dell'osservatorio, fare o non fare risk management comporta una differenza del 20% sulla redditività del capitale investito.

REGOLAMENTAZIONE E REPUTAZIONE

Poste queste basi, non sorprende che i rischi più temuti siano anche quelli più regolamentati. Secondo i risultati della ricerca, infortuni sul lavoro, difettosità di prodotto, cyber risk e danni ambientali si impongono come le minacce maggiormente percepite dalle aziende. Come ha osservato Gabriele Barbaresco, direttore dell'ufficio studi di Mediobanca, si tratta di "ambiti altamente regolamentati, in cui le imprese, oltre alla perdita diretta, devono tener conto anche di eventuali violazioni degli obblighi di legge". (continua a pag. 2)



Un momento della presentazione



INSURANCE CONNECT
È SU FACEBOOK

Segui la nostra pagina



PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



(continua da pag. 1)

Solo in coda si piazzano minacce come la perdita di competenze professionali, l'imitazione di prodotto e i rischi geopolitici.

A pesare è ancora la componente reputazionale, fattore divenuto sempre più critico nella gestione di business delle imprese. "Infortuni sul lavoro e difettosità di prodotto – ha portato l'esempio Barbaresco – sono rischi che ricadono direttamente su precise fasce di stakeholder, in questo caso dipendenti e clienti, e che possono pertanto avere pesanti ripercussioni sulla reputazione dell'azienda".

UN'ASSICURAZIONE NON BASTA

Di fronte a questo genere di rischi, la prima risposta delle aziende è spesso la sottoscrizione di una polizza assicurativa. Eppure, per quanto utile, la semplice copertura di una polizza non sempre funziona. Innanzitutto perché non tutte le minacce sono assicurabili. "La perdita di competenze professionali – ha affermato Barbaresco – non è, per esempio, un rischio che può essere coperto da un contratto assicurativo: una compagnia potrebbe al massimo fornire un servizio di placement, non certo un risarcimento per la perdita di un dipendente". E poi perché il mercato assicurativo non appare sempre in grado di fornire alle aziende le risposte di cui ha bisogno. "Il cyber risk è un rischio percepito dalle imprese come facilmente assicurabile, eppure sono ancora poche le aziende che si sono dotate di una copertura contro le minacce informatiche", ha affermato Barbaresco. "Spesso gli imprenditori – ha aggiunto – non sanno che esiste un certo prodotto sul mercato o, se lo sanno, non lo reputano all'altezza delle proprie esigenze".

IL CODICE DI AUTODISCIPLINA FUNZIONA

Quello che serve oggi, secondo i curatori del rapporto, è un approccio proattivo al rischio. Adottare un codice di autodisciplina, in questo contesto, si rivela già sintomatico di una gestione più oculata e attenta della governance aziendale, nonché dei rischi con cui deve confrontarsi quotidianamente l'impresa.

I risultati dell'osservatorio non sembrano lasciare spazio a dubbi: avere un codice di autodisciplina fa bene all'azienda. Le imprese che lo hanno adottato registrano fatturati più elevati, una partecipazione più diluita del capitale aziendale e consigli di amministrazione più strutturati e competenti. (continua a pag. 3)



Gabriele Barbaresco, direttore dell'ufficio studi di Mediobanca

ASSIMEDICI®

CONSULENZA ASSICURATIVA MEDICI

ASSICURARE LE STRUTTURE SANITARIE

SPEEDYQUOTATION

www.sanitaassicurata.net

Quotazione preliminare per le STRUTTURE SANITARIE

PER INFORMAZIONI:

Cell. (+39) 392.90.42.265 - Tel. (+39) 02.91.98.33.94



Massimo Michaud, presidente di Cineas

(continua da pag. 2) Anche la gestione del rischio sembra beneficiarne: il 49,4% delle imprese che hanno adottato un codice di autodisciplina, contro il 27,2% delle altre, dispone di un sistema di risk management integrato.

IL RISK MANAGEMENT IN CDA

Il passo successivo è quello di portare il risk management nei consigli di amministrazione. Ne è convinto **Stefano De Polis**, segretario generale dell'**Ivass**, intervenuto in una successiva tavola rotonda che ha messo a confronto imprenditori, operatori del settore e autorità di vigilanza. "Dobbiamo passare dal risk management alla risk governance", ha affermato. "I consigli di amministrazione – ha proseguito – devono rendersi sempre più competenti e strutturati per affrontare le minacce che incombono sulle aziende: il risk management deve essere un'antenna sul cambiamento per consentire alle imprese di assumere gli orientamenti più opportuni per lo sviluppo del business". In questo contesto, le assicurazioni sono pronte a fare la propria parte. "Le compagnie sono sempre più strutturate per l'ascolto della clientela", ha osservato **Luigi Lana**, presidente di **Reale Mutua**. "L'utilizzo di nuove tecnologie e la collaborazione sempre più stretta con altri operatori del settore, come le società di risanamento – ha aggiunto – consentono oggi alle compagnie di offrire alle imprese servizi strutturati per la gestione del rischio e del sinistro".

UN RISCHIO INELIMINABILE

Le assicurazioni, come già accennato, non possono tuttavia fare tutto. **Andrea Montuschi**, presidente di **Great Place to Work Italia**, è tornato sull'esempio della perdita di competenze professionali, facendo emergere come la gestione del rischio, prima ancora che con polizze assicurative, possa essere effettuata attraverso oculate politiche di valorizzazione del personale e di miglioramento del clima aziendale. Resta poi il fatto che una certa quota di rischio è ineliminabile per le aziende. "Certe cose non si fanno se non si prendono certi rischi", ha osservato **Giorgio Basile**, presidente e amministratore delegato di **Isagro**. "Il risk management è un elemento essenziale per le aziende – ha quindi precisato – ma il rischio zero non esiste per chiunque voglia fare impresa".

Se eliminare il rischio è impossibile, minimizzarlo si rivela comunque utile per il business dell'azienda. E allora tanto vale cercare di farlo nella maniera migliore possibile. Cosa che al momento non sta ancora avvenendo. "Solo il 12% delle imprese discute di risk management a livello di consiglio di amministrazione", ha osservato **Massimo Michaud**, presidente di **Cineas**, nelle battute finali dell'evento. "Manca ancora la cultura del rischio – ha aggiunto – servono competenze e un approccio più attivo alla gestione del rischio per riuscire coglierne pienamente i benefici".

Giacomo Corvi

INTERMEDIARI

Il GaGi sciopera: troppi problemi in Generali Italia

Il gruppo agenti ha proclamato per lunedì 18 novembre una chiusura delle agenzie per protestare contro le continue disfunzioni informatiche del sistema operativo



Vicenzo Cirasola

Il GaGi, Gruppo agenti Generali Italia, si mobilita e lunedì 18 novembre ha proclamato uno sciopero e chiederà ai suoi associati, che secondo una nota del gruppo aderiranno massicciamente, di "chiudere le serrande" delle agenzie. "La motivazione della chiusura – si legge nel comunicato – è da ricercarsi principalmente nella volontà di tutelare i clienti dalle continue e reiterate disfunzioni informatiche alle quali gli agenti hanno dovuto adeguarsi in questi anni, con l'integrazione dei quattro brand e la nascita della newco".

Gli agenti del Leone di Trieste si dicono "ormai esasperati" per non poter più offrire "un servizio di eccellenza come hanno sempre garantito ai propri clienti". La chiusura delle agenzie arriverà "il giorno successivo al nuovo rilascio informatico che interesserà Generali Italia".

Il gruppo precisa che la "proclamazione di serrata" servirà anche ad accendere un faro sui seri problemi nelle relazioni industriali, oltre che a far emergere "tutta una serie di problematiche, assuntive e liquidative, che negli ultimi anni hanno attanagliato sempre più l'attività quotidiana degli agenti, come anche quella dei propri dipendenti amministrativi e dell'organizzazione commerciale".

Con questa forma di protesta, gli agenti vogliono lanciare "un messaggio chiaro e diretto ai vertici aziendali".

Fabrizio Aurilia

PARABREZZA
ROTTO?

NON ASPETTARE



PERITI

Perizie, nasce AssiProvider

Si uniscono le associazioni Assit e AssoFuturo, dando vita alla prima rappresentanza unica dei provider. Lo scorso 6 novembre a Milano la presentazione ufficiale

Nasce **AssiProvider**, una nuova associazione che raggruppa i provider del lavoro peritale, vale a dire quelle società che forniscono servizi nell'ambito della gestione dei sinistri di massa nei rami elementari. La nuova sigla unisce due associazioni pre-esistenti, **Assit** e **AssoFuturo**. Un'unione che è simbolicamente sintetizzata dal nuovo simbolo della rappresentanza: un ponte.

La svolta era stata già preannunciata a Rimini nel corso dell'ultimo congresso di Assit, lo scorso settembre. Assit, come noto, era una delle tre rappresentanze dei periti rami elementari. La quasi totalità dei professionisti iscritti sono confluiti in **Aipai**, dopo che quest'ultima associazione aveva modificato ad hoc il proprio statuto per accogliere i periti provenienti altre associazioni. A Rimini era stata presentato il progetto di una nuova Assit, che da associazione a cui erano iscritti periti, studi peritali e qualche società, era diventata rappresentanza delle sole società che gestiscono sinistri di massa, cioè i **provider** che offrono servizi in ambito peritale, come ad esempio video perizie, riparazioni dirette e bonifiche. Il passo successivo è stato quindi l'unificazione con l'altra rappresentanza già esistente, **AssoFuturo**. Attualmente le società iscritte ad **AssiProvider** sono circa una trentina.

La presentazione ufficiale della nuova rappresentanza è avvenuta lo scorso 6 novembre a Milano. Il consiglio direttivo vede alla presidenza **Marco Ruggi** (già presidente di Assit), con vice presidente **Alessandro Chiari** (già numero uno di AssoFuturo). Segretario e tesoriere sono, rispettivamente, **Giovanni Rebuffi** e **Silvia Rofani**.

A completare l'organigramma, i consiglieri **Paolo Masini**, **Roberto Queirolo**, **Michele Spada** e **Lorenzo Spagna**.

Nel discorso di presentazione, Marco Ruggi ha usato la metafora del matrimonio, in cui "i coniugi non devono più pensare con la logica dell'io, ma con quella del noi. Così – ha detto – sarà la nostra associazione. L'importante sarà la coesione che saremo in grado di creare mettendo da parte i

nostri individualismi e il nostro ego". Il compito di scrivere il nuovo statuto, che dovrà essere pronto entro la fine dell'anno, è stato affidato a Giovanni Rebuffi.

Coesione verso nuovi obiettivi

L'associazione nasce con molte ambizioni. Tra queste, la capacità di individuare i talenti al proprio interno. Nell'associazione, ha sottolineato Ruggi, "ci sono delle persone che hanno delle capacità molto importanti, e che dobbiamo valorizzare. Quello che tiene insieme un'associazione è la coesione e la fiducia in un obiettivo da realizzare insieme".

Un altro aspetto molto sottolineato nel corso della presentazione è stato quello di dare ampio spazio alle iniziative proposte dalla base associativa "Tutti – ha detto Ruggi – devono avere degli spazi adeguati". Per raggiungere questo obiettivo sono state create delle commissioni, ciascuna delle quali è stata affidata a un delegato. Le commissioni potranno e dovranno coinvolgere, è questa l'intenzione, non solo gli iscritti, ma tutti gli stakeholder della perizia, come gli assicuratori e gli agenti. "Le commissioni – ha osservato il presidente – dovranno lavorare per produrre dei progetti concreti. La nostra è un'associazione di imprenditori, pertanto dobbiamo portare dei risultati tangibili". Queste commissioni abbracciano un ampio spettro del lavoro dei provider: i **contratti** (affidata a Lorenzo Spagna), le **relazioni esterne e rapporti societari** (affidata a Michele Spada), le **istituzioni** (affidata a Paolo Masini), i **servizi** (affidata a Giovanni Rebuffi), i **giovani imprenditori** (affidata a Silvia Rofani), l'**editoria e la comunicazione** (affidata a **Massimiliano Masia**), gli **agenti** (affidata a **Roberto Queirolo**), la **riparazione diretta e le bonifiche** (affidata a **Stefano Sala**), e l'**innovazione** (affidata ad **Adriano Celenza**). Presente anche una commissione **eventi e viaggi** (affidata al vice presidente Alessandro Chiari) che avrà il compito di andare a osservare e fare tesoro delle migliori best-practice sui mercati esteri. La presentazione è stata infine corredata da un dialogo tra il presidente Marco Ruggi e **Sergio Ginocchietti**, dirigente responsabile liquidazione property di **UnipolSai**: una scelta certamente non casuale visto che il gruppo **Unipol** è stato tra i pionieri in Italia nella riparazione diretta e liquidazione in forma specifica.



Da sinistra: Marco Ruggi e Alessandro Chiari

Beniamino Musto

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 E-mail: redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it

Supplemento al 11 novembre di www.insurancetrade.it – Reg. presso Tribunale di Milano, n. 46, 27/01/2012 – ISSN 2385-2577